*La comédie à l'époque d'Henri III. Deuxième série. Vol. 7
(1576-1578), «Théâtre français de la Renaissance»,
fondé par Enea Balmas et Michel Dassonville*

Maurizio Busca

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2433>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2433

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 aprile 2016

Paginazione: 113-114

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maurizio Busca, « *La comédie à l'époque d'Henri III. Deuxième série. Vol. 7 (1576-1578), «Théâtre français de la Renaissance», fondé par Enea Balmas et Michel Dassonville* », *Studi Francesi* [Online], 178 (LX | I) | 2016, online dal 01 avril 2016, consultato il 18 septembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2433> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2433>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La comédie à l'époque d'Henri III. Deuxième série. Vol. 7 (1576-1578), «Théâtre français de la Renaissance», fondé par Enea Balmas et Michel Dassonville

Maurizio Busca

NOTIZIA

La comédie à l'époque d'Henri III. Deuxième série. Vol. 7 (1576-1578), «Théâtre français de la Renaissance», fondé par Enea BALMAS et Michel DASSONVILLE, dirigé par Nerina Clerici Balmas, Anna Bettoni, Magda Campanini, Concetta Cavallini, Rosanna Gorris Camos, Michele Mastroianni, Mariangela Miotti, Florence, Olschki, 2015, pp. 670.

- 1 La monumentale impresa editoriale avviata da Enea Balmas e Michel Dassonville, oggi magistralmente presieduta da Rosanna Gorris Camos si arricchisce di un volume, il sedicesimo, che riunisce cinque commedie pubblicate nei primi anni del regno di Henri III. Apre il volume *Le muet insensé* di Pierre Le Loyer, commedia originale che raccoglie gli apporti di fonti molteplici: dalla farsa al teatro classico, alla commedia erudita italiana, alla prosa narrativa. Anna BETTONI, che ne ha curato l'introduzione e l'edizione (pp. 1-163) in collaborazione con Dino Gentili, mette bene in luce la vastità degli interessi di un autore che fu giurista, ellenista, poeta, traduttore, drammaturgo e demonologo. Interessi, questi, che convergono nell'elaborazione della sua prima commedia: tracciando il percorso biografico e intellettuale di Le Loyer, Bettoni colloca il *Muet insensé* nel quadro della sua eterogenea produzione e ne rileva i rapporti con opere, teorie, mode letterarie e scientifiche rispetto alle quali l'autore si situa in posizione di opposizione o di adesione (si pensi alla rappresentazione petrarchista del

mal d'amore, irrisa nel personaggio dell'*écolier*, o alla figura dell'astrologo, che richiama il *Négromant* di La Taille di derivazione ariostesca). Il testo fornito è quello contenuto nel volume di *Œuvres et Meslanges poetiques* del 1579 che, oltre a essere più corretto di quello della prima edizione del 1576, testimonia di un lavoro di lima volto a dare più coesione e verosimiglianza alla *pièce*. La seconda commedia raccolta nel presente volume è *La reconnue* di Rémy Belleau, di cui Magda CAMPANINI cura l'introduzione e l'edizione (pp. 165-323; il testo edito è quello apparso nel 1578 a Parigi, nel secondo tomo delle *Œuvres poetiques de Rémy Belleau*). Composta verosimilmente nella seconda metà del 1563, ma pubblicata postuma nel 1577, *La reconnue* contiene significative allusioni al contesto storico dei primi anni Sessanta del Cinquecento, segnato dalle tensioni religiose; tuttavia, osserva Campanini, la posizione dell'autore appare ambigua: Belleau sembra infatti mostrare una certa apertura verso la Riforma, ma non esprime mai un'adesione esplicita a essa. La *pièce* si inserisce nel fortunato filone delle commedie che si risolvono con un episodio di *agnitio*, ma l'autore dà prova di saper innovare i suoi ben consolidati modelli. Da un lato, come già detto, inserisce la vicenda nel contesto religioso e politico contemporaneo; dall'altro, interviene in maniera originale nella caratterizzazione dei personaggi (è il caso, soprattutto, della protagonista Antoinette), che eredita dai modelli latini e rinascimentali ma anche medievali. Le pp. 204-207 sono dedicate allo studio stilistico della commedia, nella quale si riscontra un'ampia gamma di registri stilistici e linguistici, dall'elegiaco al triviale (talvolta contaminati con intento parodico). Seguono, nel volume, due commedie in prosa di Gérard de Vivre, grammatico e insegnante di lingua francese a Colonia, rivolte in primo luogo a un pubblico di studenti: la *Comédie des amours de Théséus et Dianira* e la *Comédie de la fidélité nuptiale*. L'edizione della prima è procurata da Mariangela MIOTTI con la collaborazione di Francesca BACOCOLI (pp. 325-326), che dedicano le prime pagine dell'introduzione alla presentazione dell'autore e in particolare del suo approccio all'insegnamento delle lingue. De Vivre riconosce nel teatro un potente strumento didattico, e le sue *Amours de Théséus et Dianira* riflettono questa visione: «la préoccupation principale ne paraît pas être celle de donner une pièce théâtrale conforme aux nouvelles productions du temps mais plutôt un ensemble, amusant et facile à retenir et à jouer, de règles de vie» (p. 334). La commedia, malgrado la scansione in cinque atti e in scene, è infatti irregolare e attinge la sua materia a modelli poco "ortodossi" ma di grande successo quali i romanzi ellenistici. È quindi indispensabile collocare le *pièces* di De Vivre nel contesto di produzione, considerare il pubblico a cui si rivolgono (gli studenti dei *collèges*) e gli scopi dell'autore (trasmettere in maniera piacevole un insegnamento morale facendo ricorso a un «miroir» che mostri i «variables accidents de Fortune», p. 358): si potranno così riconsiderare i severi giudizi formulati in passato dalla critica, che ne denunciava lo scarso valore letterario. Il testo edito della *Comédie des amours de Théséus et Dianira* è quello dell'edizione parigina del 1578; la grafia è modernizzata, come previsto dalle norme adottate dalla collana, ma viene mantenuto l'originale sistema di punteggiatura sviluppato dall'autore per segnalare la lunghezza delle pause e il ritmo della declamazione. A tale dispositivo e ad altri accorgimenti dell'autore concernenti la messa in scena dedica una parte dell'introduzione alla *Comédie de la fidélité nuptiale* Patrizia DE CAPITANI (pp. 395-401), che di questa seconda commedia di De Vivre ha curato l'edizione (pp. 387-439). Sono degne di nota le indicazioni relative ai costumi dei personaggi (costumi per così dire "parlanti"), ma soprattutto le didascalie interne ed esterne che, fatto raro per il Cinquecento, sono molto numerose e descrivono dettagliatamente i movimenti previsti

per gli attori, e dalle quali si evince l'influenza della farsa e probabilmente (benché l'epoca sia alta) della commedia dell'arte. Nella nota *Aux lecteurs* l'autore ribadisce la sua fiducia nell'efficacia della pratica teatrale per l'apprendimento delle lingue; inoltre, afferma la superiorità del genere della commedia a questo scopo: trattando di argomenti familiari con uno stile non magniloquente, e non necessitando di costumi ricchi né di «*contenances trop fières*» da parte degli attori, la commedia evita di instillare la superbia negli studenti che la rappresenteranno (rischio che si corre, invece, praticando la tragedia), mostrando esempi edificanti di virtù premiata e di vizio punito. Date queste premesse, non sorprende che dalla *pièce* siano bandite le dimensioni dell'erotismo e dell'oscenità. L'ultima commedia raccolta nel volume, edita da Riccardo BENEDETTINI, è *La comédie Néphélocugie, ou La nuée des cocus* di Pierre Le Loyer, apparsa nel 1578. Si tratta di una riscrittura degli *Uccelli* di Aristofane, uno dei rarissimi casi, quindi, di commedia francese cinquecentesca elaborata a partire da una fonte greca. Le Loyer fa mostra di una profonda conoscenza del testo originale, del quale riprende testualmente diversi brani e sul quale ricalca la struttura della propria commedia: non soltanto, infatti, la *Néphélocugie* si articola in una successione di episodi e sezioni corali che seguono la scansione del modello greco, ma vengono adottati metri diversi che ripropongono le variazioni metriche presenti negli *Uccelli*. Nondimeno, Le Loyer sa porsi in rapporto critico con la sua fonte principale, ad esempio insistendo sul tema del *cocuage*, ma censurando i riferimenti all'omosessualità e al piacere del cibo, e accogliendo gli apporti di modelli medievali e contemporanei. L'attenta analisi dei personaggi della *pièce* condotta alle pp. 457-472, inoltre, ben mette in luce il lavoro di adattamento operato dal drammaturgo.

- 2 Segnaliamo infine che il presente volume è il primo di un dittico dedicato alla *comédie à l'époque d'Henri III*: il secondo, in preparazione, raccoglierà le *pièces* pubblicate tra il 1580 e il 1589. Si tratta, ancora una volta, di edizioni filologicamente eccellenti, il cui valore è da riconoscere anche nel tentativo mirabile di ridare spazio e importanza a rielaborazioni teatrali cinquecentesche che diventano oggi fondamentali per uno studio critico sulla tragedia che voglia essere, nella misura del possibile, esaustivo e diversificato.